

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Costo del giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.80
Spese di spedizione	» 20	» 10.50	» 6.—
Spese delle franchi di porta	» 22	» 11.50	» 6.—

Le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
L'abbonamento si riceve:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 109.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Avvisi commemorativi centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

L'ALLEANZA LATINA

Abbiamo tante volte accennato noi stessi ai pericoli della preponderanza germanica e slava, ed alla necessità di opporvi il fascio latino, che ci piace veder confermate da pubblicisti valenti le nostre idee, che furono spesso accolte con sorriso di compassione da quei colossi politici che abbracciano coll'acume del loro sguardo l'universo ed altri siti.

Troviamo perciò assai opportuno riferire dalla *Perseveranza* la seguente analisi ch'essa fa di un opuscolo, intitolato *L'Alleanza latina*, del signor Cesare Orsini, uomo di molti studi, e di pratiche cognizioni.

Ecco le parole della *Perseveranza*:
Non c'è di che inarcare le ciglia; noi non vogliamo rompere oggi una lancia in favore di un'idea, che l'anno scorso fu più volte agitata, ma che restò anche sterile d'effetti. Il tempo non le è ora propizio; ma è bene si sappia che v'ha molti in Europa, i quali non se ne sfiduciarono ancora, e anzi adoprano tutte le armi della persuasione per aprirle la via.

Uno di questi apostoli dell'alleanza delle nazioni latine è il signor Cesare Orsini, fratello di quello, che espì sul palco l'errore d'aver voluto giovare all'Italia con modi, che la civiltà riprova. Il signor Cesare Orsini è un repubblicano convinto; ma il suo ingegno maturato alla dura scuola dell'esperienza e affinato dai viaggi e dal contatto delli uomini più versati nelle cose politiche, non lo trae perciò a mettere l'utopia in luogo della realtà, le sue aspirazioni personali in luogo

delle necessità del presente. A differenza di certi repubblicanucci annacquati, che ci intronano tuttodì le orecchie coi loro fremiti, egli non ha paura delle monarchie, riconosce anzi che l'idea repubblicana è per ora almeno prematura, e crede che certi troppo fervidi apostoli di lei riescano a danneggiarla, più che a giovarle.

D'altra parte egli sente vivamente la solidarietà delle razze latine e teme la supremazia, che acquistano invece tuttodì le razze germaniche, e quella, ancora più grave, che ci minacciano le razze slave. Davanti alla sua mente splende un ideale di vero equilibrio europeo fondato sulla teoria delle nazionalità pienamente attuata e sull'alleanza delle nazionalità d'una medesima stirpe. Di qui la necessità di un accordo fraterno tra le nazioni, che discendono dal gran ceppo latino, Italia, Francia, Spagna e Portogallo, il quale bilancierebbe la preponderanza dell'Impero germanico, intorno a cui egli vede raccogliersi tutte le razze teutoniche, e che, insieme con quest'ultimo, potrebbe tener testa alla invasione del panslavismo personificato ora nella Russia.

Questi suoi concetti, il signor Orsini li ha argamente svolti in un opuscolo uscito testè a Parigi in francese, e che porta appunto per titolo: *L'Alleanza latine*. Noi abbiamo letto da capo a fondo questo libro scritto colla spigliatezza elegante d'un pubblicista consumato, ricco di fatti e di idee, ma sopra tutto di molto buon senso, e che manifesta nell'autore un coraggio civile, del quale pochi si possono vantare.

Non diremo che sottoscriviamo a tutte le conclusioni, che vi abbiamo trovate; la politica congetturale predomina troppo, per quanto l'autore abbia voluto corroborare le sue illa-

zioni colla ricerca diligente e spassionata dei fatti. Anche il concetto cardinale del suo lavoro è forse diventato ora più difficile ad attuarsi che l'anno scorso; e tutti sanno perchè.

In compenso invece il presente è giudicato con molta perspicacia; l'autore ha saputo districarsi da tutte le passioni di parte e osservare le movenze della politica europea da un punto di vista più elevato. La condotta delli uomini di Stato francesi del 4 settembre è sottoposta a una critica severa. Le condizioni attuali dei partiti in Francia, li umori, che vi prevalgono, l'assenza di norme certe, i pericoli dell'avvenire, tutto è fatto oggetto di una analisi accurata e imparziale. Egli, repubblicano, vero, mette in evidenza le incongruenze dei pseudo-repubblicani, che ora hanno in mano le sorti della Francia, e li consiglia ad affidarsi nuovamente alla monarchia, sola forma di Governo, che possa ora salvare la Francia. L'Europa è tutta monarchica, dice il sig. Orsini, e la repubblica le ispira diffidenza; di qui l'isolamento attuale della Francia e la necessità, in cui essa crede di trovarsi, di accarezzare la Russia. Ma un'alleanza colla Russia è per lei un assurdo e un pericolo imminente. La Germania comincia a insospettirsi della Russia e apparecchiare armi contro di lei. Il giorno, in cui scoppierà la guerra, la Germania avrà per alleati l'Austria, l'Italia, l'Inghilterra e il Belgio, e non le sarà difficile schiacciare il colosso russo e tenere in soggezione la Francia.

Ma che cosa ne avverrà? Che la Francia uscirà da questa lotta più umiliata e spossata di prima, che la Germania, fatta strapotente, diventerà un pericolo anche per le altre nazioni, e che l'equilibrio europeo sarà diventato un mito.

Bisogna dunque mutar via: alla conglomerazione delle razze germaniche contrapporre l'alleanza delle genti latine all'Impero germanico opporre l'Impero latino. Così l'equilibrio europeo sarà fondato sopra basi razionali, e le preponderanze pericose impedito. La Russia dovrà contare colla lega delle nazioni germaniche e latine, prima di attuare i suoi ambiziosi disegni, e la Francia coll'aiuto dei suoi alleati potrà ottenere dalla Germania più assai che non spera conseguire col mezzo della Russia.

Come si vede, siamo nel campo delle ipotesi, il quale è sconfinato. Ma chi vorrebbe negare che il fondo del ragionamento è giusto?

Uno delli ostacoli maggiori all'attuazione di questo disegno sta nelle gelosie sorte in Francia a riguardo dell'Italia. Il signor Orsini si ferma a lungo su questo punto, e dimostra con parola franca e calorosa tutto il torto, che i Francesi hanno di pigliarsela contro di noi.

«Noi riconosciamo, dice egli a questo proposito, e riconosceremo sempre ciò, che dobbiamo alla generosa alleanza francese; ma in somma anche gli Italiani furono per qualche cosa nella loro liberazione. Da Vittorio Emanuele e Cavour fino a Mazzini e Garibaldi, dall'aristocrazia più antica fino al popolo più indisciplinato, noi non avemmo che un pensiero nel cuore, la patria; e in fine dei conti siamo arrivati per la forza di questo sentimento a sventare le ingerenze poco gratuite nei nostri affari del Governo imperiale. Era il nostro diritto, non ingratitudine.»

E quando parla dell'Impero latino da lui vagheggiato, crede che a nessuno meglio che a Vittorio Emanuele le possa spettare costesa dignità. E' curioso e istruttivo vedere cosa un

repubblicano sincero pensi d' il nostro Re.

«Mi si chiede spesso, dice l'Orsini, se il Re d'Italia avrebbe le spalle abbastanza forti per sostenere, all'occorrenza, il fardello d'un impero.

«Bisognerebbe conoscere ben poco questo Re così semplice e insieme così fino, il vero Enrico IV della nostra epoca.

«Oh! egli non invoca il diritto divino, non si crede in relazione diretta colla Provvidenza; non fa delle frasi, dimentica di posare. Ma sotto un andamento bonario, quale finezza, quale previdenza, quale immenso buon senso! E' un uomo di Stato, e il più profondo d'Italia. Mio Dio! egli non ne ha le apparenze, ma vede tutto, dirige tutto, s'interessa del più piccolo avvenimento, e più d'una volta colla sola forza del buon senso, col colpo d'occhio, coll'intuizione della linea dritta egli trovò delle uscite naturali là, dove i dottori in politica sarebbero ancora imbarazzati a trarsi d'imppaccio.»

Quale scandalo per i nostri repubblicani, vedere un vecchio e certo non sospetto repubblicano parlare a questo modo di quello stesso sovrano, che essi si credono obbligati di vilipendere ogni qual volta lo nominano! Ma il signor Orsini è un repubblicano davvero, convinto dei suoi principii, e la verità pertanto non gli fa paura.

Cotesta verità egli la dice a tutti, amici e avversari. Ecco p. e. come giudica i repubblicani del 4 settembre.

«Se li uomini del 4 settembre, invece di lasciarsi trascinare dalla corrente popolare, che non ragiona, avessero saputo dominarla ed evitare la proclamazione della repubblica, avrebbero reso un gran servizio al loro paese, che non sarebbe rimasto d'un tratto isolato; isolamento, il quale si spiega col timore, che avevano i Go-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Se Mevio se ne rimase silenzioso, se non seppe fin ora dalle udienze della Corte d'Assise raccogliere un argomento di Cronaca, benchè forse abbiasi arricchito un'accusa di trascurato, non menderà una giustificazione, ma tranquillo «sotto l'usbergo di sentirsi puro» si appellerà alle briose relazioni di Nali, anzi al collega Nali medesimo, che, fra parentesi, non conosce, ma che amerebbe molto di conoscere, fidente di essere assolto, se da vero accusato, ciò che non crede.

Nessuna delle cause che furono discusse nella presente sessione, a parte il titolo della imputazione, la si poteva dire, o per sè, o pe' suoi accidenti o incidenti, o pel suo valore legale, una causa importante; quando però, lo ripeto, la importanza di un processo non la si voglia desumere dalla misura della pena, per avventura inflitta al condannato, ciò che sarebbe, a mio modo di vedere, una maniera di giudicare incompleta e inesatta.

Dunque vi prego di credermi sulla

parola, nulla fu di clamoroso alla Corte d'Assise.

Del resto, al Cronista sta sulla coscienza, un grave peccato, che rasenterebbe il mortale. E di questo peccato, che è primo riconoscere, egli chiede perdono. Doveva il cronista in fatti ricordare, che le eloquenti arringhe dei signori difensori non potevano essere passate sotto silenzio, come non dovevano essere passate sotto silenzio le diligenti e forbitissime requisitorie del cav. Salterio, ed il modo veramente egregio con cui il cav. Rido si sa dirigere le udienze. Ma pur troppo ciò è avvenuto; e dir oggi quello che da otto giorni doveva esser detto... mio Dio! E' meglio tacere.

Intanto eccoci all'udienza del 9 corrente. Si tratta di un crimine di furto. Alle 9 1/2 ant. entra la Corte nella cosiddetta sala delle udienze, preceduta ed annunciata dall'uscieri.

E a proposito d'uscieri, sulla faccenda ormai celebre della sala, io non c'entro più. La fu una necessità... e basta così. Ma, possibile che quella medesima necessità abbia impedito l'acquisto della storica mazza dell'uscieri? Eppure sì; tanto è vero che nessuno ha pensato a provvederla e che, sorpresi dall'apertura della sessione, si ha dovuto ricorrere, *risum teneatis*, al ba-

stone del capo tamburo della guardia nazionale.

Qualcheduno che, o bene o male giuoca l'epigramma, ha detto, che data la presenza di quel bastone..... Insomma una freddura qualunque, che non riesco a capire.

Dunque alle 9 1/2 entra la Corte preceduta dall'uscieri col bastone del capo tamburo della guardia nazionale.

Poco dopo entra l'accusato. E vecchio, ha 66 anni, e si chiama Luigi Zacchetto, soprannominato *Gambero*. A vederlo pare sfuggito dall'ospedale dei croaci, ha detto Nali, ed ha detto benissimo. Si dichiara di professione questuante; forse meglio avrebbe fatto a dichiararsi mendicante, in senso tecnico; con tutto ciò avrebbe tuttavia mentito; perocchè, a giudicare dalle molte volte nelle quali fu condannato per furto, e dall'altrettante nelle quali fu per la medesima ragione inquisito, avrebbe fatto meglio, e sarebbe stato più sincero, se si avesse detto di professione ladro. Ne volete la prova? In breve quella buona anima dello Zacchetto comparirà alla sbarra del Tribunale Correzionale per sentirsi condannare a qualche mese di carcere per aver rubato alcuni polli, galli, galline; -- furto questo complementare a quello di casserole, di pentole, di arneri di rame da cucina della notte

del 23 al 24 dicembre passato, e che gli valse il sommo favore di farsi giudicare alla Corte d'Assise.

Anzi il primo fu causa che si procedesse pel secondo. Lo Zacchetto fu arrestato nel pollaio di certo Pezzolo di Monterosso, mentre era andato per prendere una gallina. Da qui l'inquisizione condusse a ravvisare, nel povero Zacchetto, l'autore del furto patito nel dicembre dal sig. Cesare Succollo di Monterosso.

Però quel buon vecchio di accusato che a primo vederlo vi desta un sentimento di pietà così, che più che alla Casa di pena, desiderate che la Corte lo mandi allo Spedale, è proprio un ladro matricolato.

Prima di cimentarsi ad entrare nella casa del signor Succollo, sa prendere tutte le dovute informazioni, e non si decide che quando è sicuro che il signor Succollo non ha uomini al suo servizio.

E pare anche, al dire di una testimone, che in paese quel meschino questuante si ritenesse capace di tutto.

Andate mo' a fidarvi delle apparenze! Come poi lui cadente per età e per malattie, sia riuscito a dar la scalata al muro di cinta della casa Succollo, alto da 7 ad 8 piedi, a scassinare una finestra... e chi lo sa!

Fatto fu che ci è riuscito, che ha rubato, e che ci ha rubato per il valore di oltre 150 lire.

Dovete convenire che l'impresa fu gigantesca, e che si spiega solo a mezzo delle precedenze del nostro vegliardo.

Il verdetto fu affermativo sopra tutte le questioni proposte, ammesse però le circostanze attenuanti. La Corte quindi condannava Luigi Zacchetto questuante, alla pena del carcere duro, cioè alla reclusione, per anni 2, come colpevole del crimine di furto.

Stia dunque tranquillo da qui innanzi pel suo maiale la signora testimone Maria N... Non più bugie, e vada al confessionale, e si penti.

Due parole in correzionale.

Giorni sono il nostro Tribunale ha mandato in gattabuia un povero marito perchè ha bastonato e ferito, un po' gravemente, anzi gravemente, un terzo incomodo che si era posto, almeno lo credeva, fra lui e sua moglie. Il Tribunale ha fatto benissimo, ma io devo avvertire i signori mariti e pregarli che procurino sempre di essere calmi, o almeno prudenti menelai se per sventura qualche volta si accorgono di essere menelai.

Mevio.

verni monarchici dell'Europa, di veder trionfare una repubblica, la quale, diventando rivoluzionaria, avrebbe portato l'insurrezione presso di loro.

E più avanti:

« Vi sono troppi partiti in Francia: legittimisti a bandiera bianca, legittimisti e bandiera tricolore, orleanisti, bonapartisti d'ogni specie, repubblicani color Thiers, repubblicani color Gambetta; repubblicani comunisti, socialisti, antisocialisti, insomma di tutte le gradazioni immaginabili... e ciascuno colla pretesa dichiarata ed esclusiva di salvare il paese.

Con eguale franchezza il nostro autore giudica la probabilità, che la forma di Governo da lui prediletta potrebbe trovare oggi nei paesi di razza latina:

« Non c'è da darsi illusioni; nei nostri paesi latini nulla ci predispona a essere repubblicani, né l'istruzione, né i costumi, né la coscienza di compiere scrupolosamente i nostri doveri politici. E' una educazione da cominciare, tutto un temperamento da acquistare, grazie a lui, senza dubbio, la repubblica potrà sostenersi e assodarsi vantaggiosamente in Europa. Ma questa è una probabilità lontana... »

Potremmo moltiplicare le citazioni; ma crediamo che i passi fin qui riferiti bastino a giustificare il giudizio nostro sul signor Orsini. Quanto alla alleanza delle razze latine, è difficile poter oggi affermare che sia possibile, o che non lo sia.

E' una questione, che bisogna riservare.

Al presente, come abbiamo già avvertito, le relazioni, che corrono tra le due principali nazioni di razza latina, non sono certamente tali, da incoraggiare chi venisse a parlare di cotesta alleanza; ma sono malumori passeggeri, che svaniranno, e che noi anzi auguriamo debbano svanir presto. Restano però ancora molte altre e non minori difficoltà, l'apatia degli uni, le gelosie degli altri, e via via.

Appunto perciò tuttavia è bene che se ne discorra, che l'idea si renda famigliare alle menti, e che il terreno si venga adagio adagio preparando. Chi sa? Ciò, che oggi sembra ancora una lontanissima probabilità, potrebbe diventare in breve una questione d'attualità.

Ed ecco perchè noi crediamo utile il libro del sig. Orsini e auguriamo che trovi molti lettori specialmente nel paese, dove fu stampato, che è anche quello, dove le idee hanno più bisogno d'essere raddrizzate.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 dicembre.

Per poco che duri questa stagione finiremo per dire che anche Roma, come una volta diceva la *Riforma* di Firenze, è infetta di piemontesismo. Da cinque giorni regna un freddo veramente piemontese, reso più ingrato da un vento di tramontana che oggi è andato crescendo sino a portar via i cappelli a chi traversa una piazza un po' distratto e colle mani in tasca. Figuratevi che intorno alle fontane c'è ghiaccio per terra anche al mezzogiorno, e che i Romani accendono i camini nei salotti. Tutt'assieme però siamo ben lontani dal rigore dei verni dell'Alta Italia, abbiamo avuto quattro gradi Reaumur sotto zero, mentre a Firenze si è giunti a 10 e in Piemonte a 16 e 18.

Ieri vi fu straordinario e numerosissimo ricevimento di dovere in Vaticano. Era una vera dimostrazione organizzata, e il Papa dovette riceverle in una gran sala e dar loro la benedizione in una volta, dopo la quale le pie visitatrici mandarono un immenso strillo di Viva a Pio IX, viva al papa. Ma quando si avviarono alla porta per partire si trovò per terra in mezzo alla sala un miracolo inaspettato; due grossi fiocchi a colori bianco, rosso e verde, gettativi da non so quale empi-

mano, e che fecero inorridire la comitiva. Persino in Vaticano si cospira, e nella sala d'udienza del Papa, ad onta delle diligentissime cure con cui i preti vanno scegliendo le visitatrici dell'agosto prigioniero de' gesuiti.

Le Società operaie per mezzo d'una loro deputazione hanno presentato al Sindaco un sensatisimo indirizzo, nel quale, pendendo per questa dipartenza la difficoltà di trovare alloggi, pregano che le concessioni de' nuovi quartieri da fabbricarsi portino per condizione che le case si fabbrichino col sistema detto alla Monfort, cioè in modo che vi sieno alloggi per tutte le classi sociali. Su quell'indirizzo si mettono assai opportunamente in rilievo tutti i vantaggi del riunire e confondere insieme le classi sociali, e tutti i danni del sistema delle case destinate ad operai. E' uno scritto fecondo nella sua brevità di pratiche osservazioni e di preziosi insegnamenti, e il merito ne risale al deputato Pericoli, che nutrito com'è di eccellenti studi economici sa istillarli alle Società operaie al cui bene si è con tanto amore dedicato.

Oggi la Camera ha avuto un saggio delle dissertazioni interminabili dell'onorevole Sineo. Egli cominciò a parlare della questione delle miniere del Laurion in Grecia, e finì col fare la storia della spedizione del Messico e delle altre cagioni di rovina del Governo imperiale di Francia. La Camera non ne poteva più, quando sorse a darle il resto del carlino l'onorevole Mellana, che dalla questione degli aumenti di stipendio ad alcuni titolari delle nostre ambasciate all'estero passò a parlare delle condizioni della Spagna sotto un Principe italiano e della caduta dell'impero francese. Il ministro degli esteri gli rispose con una vivacità insolita in lui, e molto felicemente, e non ebbe ritegno a dirgli che le sue parole avevano per vero scopo di attaccare personalmente il nostro rappresentante a Parigi. Egli fece una calorosa difesa del cav. Nigra. Con tutto ciò il Mellana continuò a sostenere la tesi che dopo essere stato ministro durante l'impero il Nigra non doveva più esserlo durante la repubblica.

Gli studi da parecchi mesi annunciati sui lavori di difesa dello Stato, ebbero per risultato la compilazione d'un progetto di legge che sarà presentato domani dal ministro della guerra alla Camera, e nel quale si chiedono 152 milioni per spese straordinarie di fortificazioni, approvvigionamento e armi portatili. S.

INCENDIO DELL'ARSENALE DI VENEZIA

Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia* in data 12 i seguenti particolari:

Questa notte alle ore 1 ant. si sviluppò con violenza un incendio nel nostro Arsenale e precisamente nel fabbricato ad uso della Direzione degli armamenti ed Ufficio contratti. Questo fabbricato è posto fra il canale delle Stoppare, ed altro locale ad uso di servizi diversi e depositi, in prossimità alle antiche porte dell'Arsenale, appunto dove nel 1856 si sviluppò un altro considerevole incendio. La causa è ignota e si ritiene fortuita, però l'ammiraglio comandante ordinò che se ne faccia immediata inchiesta. Il forte vento N. E. benchè fosse in direzione favorevole, slanciando i tizzoni fuori dell'Arsenale, e non all'interno dove avrebbero potuto recare ben maggiori disastri, alimentò vigorosamente il fuoco, ma la sapiente direzione di chi comandava e la meravigliosa operosità della truppa e dei pompieri in gran numero accorsi, giunsero in due ore a dominarlo ed in quattro ad estinguerlo, benchè però sotto le macerie il fuoco tuttora si mantenga.

Lo spettacolo era imponente, le fiamme si elevavano al cielo, e un nugolo di faville e di tizzoni ardenti era slanciato dalla forza del vento sopra tutte le case circostanti fino alla riva degli Schiavoni. Uno di questi tizzoni attaccò fuoco ad un'altana presso il Ponte della Cà di Dio, ma immediatamente fu spento.

Diresse le operazioni il colonnello Morandi direttore del Genio marittimo, con senno ed energia, e i nostri pompieri erano comandati dall'operoso Merryweather e dai bravi loro capi, fra i quali ammiriamo il sergente Piccoli.

Si giunse a sbarazzare i magazzini dalle botti di acqua ragia e di catrame che in buon numero vi si trovavano, e nessuna delle quali prese fuoco, si salvarono parecchie, carte importanti si isolò il fuoco senza bisogno di atterramenti all'intorno e solo a forza di acqua con giusto accorgimento diretta, s'impedì alla tettoia del canale delle Stoppare che aveva preso fuoco di comunicarlo alla vicina tettoia con che l'incendio avrebbe potuto dilatarsi. Fu però una fatalità che la pompa a vapore dei pompieri civici, dopo pochi minuti divenisse inservibile, e che in generale tutte le pompe, meno le nuove dei pompieri non potessero agire perfettamente per poca forza e pel ghiaccio. Il fuoco avrebbe potuto dominarsi più presto. Sul tardi arrivò la barca cisterna a vapore che colle potentissime macchine aiutò ad estinguere il fuoco.

Dobbiamo esprimere i ringraziamenti ed i elogi a coloro che si prestarono energicamente a limitare i danni, e a scongiurare i pericoli.

Il colonnello direttore del Genio cav. Morandi col suo maggiore ed ufficiali, e fra gli altri notammo l'instancabile aiutante Novareti, diressero le operazioni della truppa e degli arsenalotti; il cav. Merryweather quello dei pompieri. Accorsero in valido aiuto il battaglione Real Navi con tutta l'ufficialità e il suo colonnello Chinca, il battaglione Reali Equipaggi col colonnello Baldini, un battaglione di fanteria col maggiore Tommasi, i capi e molti operai dell'Arsenale, i carabinieri, le Guardie di Questura e municipali.

Accorsero sul luogo i due ammiragli, tutti i colonnelli ed Autorità militari della Marina, il generale Mattei comandante del Presidio, il generale Manin, il Prefetto, il procuratore superiore e il procuratore del Re, il Questore, e le Autorità cittadine. L'ordine fu perfettamente mantenuto e non si ebbero a lamentare ve e disgrazie.

Sentiamo soltanto che rimase leggermente ferito qualche pompiere e che riportò una lussazione all'omero destro il capo Officina Armaioli, Croato Mariano.

IL RITORNO DEL GENERALE MEDICI A PALERMO

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Particolari informazioni, che ricevo da Palermo, mi assicurano che la situazione in quella città continua ad essere molto scossa, e che il generale Medici, mentre è stato salutato con gioia dal partito liberale, abbia insospedito le ire della reazione. La quale lavora sott'acqua, e cerca di sollevare difficoltà d'ogni genere all'autorità. Molti amici personali del generale Medici lo avevano scongiurato dall'accettare di nuovo una posizione così difficile a tenersi colle leggi di cui può disporre. Egli ha obbedito invece al sentimento del proprio dovere, e bisogna lodarlo, ma è anche necessario essere molto ottimisti per credere superata col suo ritorno a Palermo ogni difficoltà.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Resoconto telegrafico della *Gazzetta d'Italia*.)

Seduta del 12 dicembre

Presidenza BIANCHERI.

La seduta è aperta al tocco e un quarto colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca: Esposizione finanziaria.

Ricotti, ministro della guerra, presenta un progetto di legge col quale viene riammesso al servizio col proprio grado il generale Sirtori, reintegrandolo nei suoi diritti.

L'annuncio di questo progetto è accolto dalla Camera con dei *bravo!* prolungati.

Presenta quindi un altro progetto di legge col quale intende provvedere alle esigenze della difesa nazionale terrestre, dimandando a tale uopo che venga accordata dal Parlamento al Ministero della guerra la somma di 152 milioni.

All'annuncio di questa cifra scoppiano rumori da tutte le parti.

Con questo progetto la somma totale richiesta vien ripartita nel modo seguente in varie categorie, cioè:

27 milioni per costruzione di armi nuove all'altezza dei progressi fatti dall'arte militare e dalla balistica;

8 milioni per materiali necessari ad ottenere una rapida mobilitazione;

117 milioni per le fortificazioni indispensabili alla difesa generale del regno.

Il progetto accenna però che la spesa totale dovrebbe essere ripartibile in un periodo di 5 anni e si limita a chiedere per l'anno 1872 la somma di 55 milioni per ciò che occorre in prima linea. Il ministro domanda che sia dichiarata l'urgenza su questo progetto.

L'urgenza è accordata.

Ribotty, ministro della marina, presenta un progetto di legge per l'ordinamento della marina. Espone i criteri generali a cui si informò giovanosi dei dati dell'esperienza. Da questi desume essere indispensabile il provvedere a notevoli miglioramenti e innovazioni nel materiale per quali domanda vengagli commessa la spesa straordinaria di 25 milioni, che onde non aggravare di troppo il bilancio, possono senza grave inconveniente andare ripartiti in 5 anni con gradazione progressiva. Domanda l'urgenza per l'esame di questo progetto.

L'urgenza è accordata.

Presidente. La parola è al ministro delle finanze per l'esposizione finanziaria.

Sella, ministro delle finanze, (Movimenti di attenzione!) esordisce col dire che la necessità di ogni Stato ben ordinato si è quella di giungere al perfetto equilibrio fra l'entrata e l'uscita; ricorda la deliberazione della Camera del 30 maggio passato, col quale s'invitava il Ministero a fare il possibile per arrivare al pareggio, nostra costante aspirazione. Occorre che da tutti si facciano i maggiori sforzi per raggiungere l'intento, e quanto a lui comprende la grande importanza, la necessità assoluta di mantenere la data parola. Questo lavoro indefesso a cui conviene applicarsi, sarà opera difficile, ma degna del vero patriottismo, e il rifiorire delle finanze sarà salutato con gioia da chi ama il paese non meno di tutti i risultati della politica. Se non che per vedere ed esaminare con cura quai siano i mezzi più adatti per arrivare alla meta, conviene dapprima esaminare la situazione delle cose.

Quale è oggi l'attuale situazione?

L'oratore si propone di esporla con chiarezza e diffusione.

Entrando qui in un'esposizione completa del bilancio del 1872, fatto il debito confronto fra l'attivo e il passivo e non tenendo calcolo nè delle ammortizzazioni, nè delle spese per lavori di loro natura fruttiferi, come sarebbero ad esempio quelle occorrenti per porre in attività e ultimare la costruzione della rete ferroviaria Calabro-Sicule, della ferrovia Ligure ed altre spese di simil genere, il ministro, dal confronto della cifra, ne deduce che il disavanzo si riduce semplicemente alla cifra di 51 milioni e mezzo.

Occorre riflettere che questo disavanzo proviene in parte dagli aumenti indispensabili che si sono dovuti fare ai bilanci della guerra e della marina; il primo crebbe di 12 milioni salendo così dalla cifra di 148 a quella di 160 milioni; il secondo fu portato complessivamente a 33 milioni.

Intanto, per quanto si studino le ragioni della deficienza residua, non rimane però meno evidente che onde tenersi nella linea di condotta che conduce al pareggio convien pensare a provvedere alla citata deficienza.

Come?

Qui la maestra la più sicura, la guida più certa si è immancabilmente l'espe-

rienza, ed è perciò che, d'accordo coi suoi colleghi, il ministro volle fosse fatta una relazione minuta e completa sull'amministrazione dell'ultimo decennio, dalla quale deduce insegnamenti utilissimi e che formarono la base dei criteri su cui si ispirò per le proposte concernenti l'avvenire.

Comincia dal dire che non ha nessun aumento da proporre sulle imposte dirette. Se ancora avesse conservato qualche idea in proposito, la memoria della passata sessione gli ne farebbe passare una qualunque velleità. (ilarità) Egli non vuol procedere su tal soggetto altrochè dietro studi severi, esattissimi, inappuntabili. Perciò, in quanto concerne l'imposta fondiaria, aspetta il risultato della Commissione istituita pel suo studio, onde eseguire il necessario perequamento. Intanto però, argendo prendere, per la più breve, dei provvedimenti speciali nei compartimenti del Piemonte e della Liguria, presenta alla Camera un apposito progetto di legge.

Veniamo ora alla ricchezza mobile. (Movimento d'attenzione) Confessa francamente che una tal tassa non produce ciò che si poteva ragionevolmente attendere, l'accertamento dei redditi fu assai inferiore a quello che si era sperato. Perché? Non essendo ben conosciute le cause del fatto, non propone per il momento nessun progetto di legge speciale. E, onde avere una norma che possa servire a dar lumi per l'avvenire, aderisce alla proposta fatta dalla Commissione del bilancio: di eseguire una inchiesta sul soggetto in questione. Saggiunge che quando la Camera lo creda, egli è disposto a nominare la Commissione speciale che dovrà eseguire l'inchiesta.

Entrando a parlare del modo con cui funzionano le diverse amministrazioni finanziarie dello Stato, l'oratore incomincia col dire che quella delle imposte fu assorbito esclusivamente dalla applicazione della nuova legge sulle riscossioni; i risultati fin qui ottenuti fanno sperare che l'applicazione sarà felice e coronata da ottimo successo. Parla del demanio, discorre a lungo della tassa sugli affari, e conclude che, malgrado i grandi imbarazzi cagionati e che cagiona tuttora la liquidazione dell'asse ecclesiastico, si ha ragione di ritenersi soddisfatti di ciò che si è ottenuto.

L'andamento dell'amministrazione del demanio può dirsi eccellente, ove si tenga conto dell'inesauribile massa di affari che furono o sono ancora in uno stato di continuo aumento.

A dimostrare l'esattezza di ciò che asserisce ripiologa le operazioni che furono compiute dal demanio stesso in questi ultimi anni. Onde ottenere adesso dai beni ecclesiastici residui quel profitto maggiore che si può ricavarne, presenta alla Camera un progetto di legge col quale si autorizza il demanio a vendere i detti beni mediante trattative private, qualora non si potesse procedere alla vendita col sistema ora vigente degli incanti pubblici per audare questi deserti.

Esponde la relazione del modo con cui ha proceduto l'amministrazione delle gabelle, incomincia a parlare delle dogane. (Rumori e interruzioni a sinistra!)

Presidente. Signori, lascio parlare l'onorevole ministro senza interrompere.

Sella, ministro delle finanze, continuando la sua esposizione, dice che occorre ricordare come soltanto due anni indietro, nel 1869 le Dogane produssero solo 79 milioni, ora la cifra dell'introito è assai maggiore se si vuol argomentare con abbastanza esattezza dalle riscossioni eseguite, vale a dire da quelle fatte a tutto il mese di novembre si vede a prima vista che vi ha una quasi certa promessa di aumento nell'introito del 1871 paragonato a quello del 1870.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — Leggesi nell'*Italia*:

Se le nostre informazioni sono esatte il ministero dei lavori pubblici, avendo ricevuto il rapporto della commissione per i lavori di difesa contro gli straripamenti del Tevere, sarebbe sul punto

d'intavolare delle trattative colla municipalità di Roma per fissare la parte che dovrà sopportare nella spesa di esecuzione del progetto Canevari.

Una volta stabilita la quota della comune e della provincia nella spesa, si sottoporrebbe al Parlamento il progetto di legge per l'esecuzione dei lavori.

— Quest'oggi, dice l'Opinione, si sono riuniti privatamente alla Camera parecchi senatori e deputati per trattare della costruzione d'una ferrovia attraverso lo Spluga, il quale progetto sembra acquisti ogni giorno maggiori probabilità di venire attuato, qualora non gli manchi il concorso dello Stato e delle provincie interessate. La somma che sarebbe accollata all'Italia, a fondo perduto sarebbe di 12 milioni e mezzo di lire. Una società composta di banchieri e capitalisti ha già assunto l'obbligo di costruire ed esercitare la strada che dovrebbe essere compiuta in quattro anni.

MILANO, 12. — Domenica le fiamme investivano di repente uno dei baracconi, che formano il così detto Tivoli presso l'Anfiteatro dell'Arena, e che nella stagione estiva serve per esercizio da caffè, e venditorio di birra. Benchè fosse sollecito il sopraggiungere dei civici pompieri, il baraccone fu distrutto in breve, e il proprietario vi ebbe un danno di oltre tremila lire. Credesi che il fuoco sia stato appiccato da qualche malevolo. (Persev.)

GENOVA, 11. — Il Movimento scrive: La sottoscrizione alle 10,000 azioni della società italiana dei lavori pubblici aperta il giorno 6 ebbe uno straordinario successo; a due milioni ascendono i titoli sottoscritti! Per il che i sottoscrittori riceveranno solo cinque azioni ogni mille.

E si noti che le azioni erano emesse con 400 lire di premio!

RAVENNA, 12. — Sappiamo dice il *Ravennate*, che si è formata una società per mettere in esercizio dei magazzini generali nella nostra città. Si tratta di stabilire dei magazzini a Ravenna ed a Porto-Corsini. È pure in progetto la costituzione di una società per la colonizzazione dei terreni vallivi e incolti che furono relitti dall'Adriatico su la fronte del nostro estuario.

Ieri l'altro vicino a Sant'Alberto fu trovato il cadavere di un mendicante morto dal freddo. (Ravennate)

VENEZIA, 12. — La scuola dei macchinisti della regia marina sarà riordinata e stabilita nel dipartimento di Venezia, se verrà approvato il nuovo organico del ministro della marina.

VERONA, 12. — L'odierno bullettino dei vaiolosi reca: nuovi casi 15, guariti 3, morti 1, in cura 284.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Si parla di nuovo con molta insistenza del ritiro dei ministri Dufaure e Simon.

(Constitutionnel). — Si sta preparando al Ministero della giustizia un progetto di legge che tende a far amnistiare tutti quei prigionieri detenuti sui pontoni, e che non sono accusati per delitti comuni, allo scopo di rendere più sollecito il giudizio. (idem).

— Leggesi nel *Journal officiel*: Gli avvenimenti della guerra del 1870-71 diedero luogo, da qualche tempo, a certe pubblicazioni i cui rispettivi autori raccontano e apprezzano, secondo il loro punto di vista, i fatti di guerra ai quali presero parte.

Al Ministro della guerra preme di far conoscere che se gli autori di quegli scritti hanno da lui ricevuto l'autorizzazione che hanno dovera di chiedergli a tenore dei regolamenti, e nell'interesse della disciplina, non ne segue perciò ch'egli dia la sua approvazione a quei racconti.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: Si assicura che le obiezioni fatte ai principi d'Orléans, relativamente alla loro intenzione di sedere all'Assemblea riflettono unicamente la questione di opportunità.

AUSTRIA-UNGHERIA, 10. — Scrivasi da Vienna al *Pesti Naplo* che l'im-

peratore avrebbe raccomandato al principe Anersperg di adoperarsi attivamente all'ordinamento della landwehr, dicendogli di fare della landwehr austriaca quello che Andrassy ha fatto degli hongveds, affinché l'Austria non abbia ad arrossire di fronte all'Ungheria. Naturalmente il principe ha promesso di mettersi con energia a questo impegno.

ATTI UFFICIALI

3 corrente

R. decreto in data 2 settembre, concernente concessioni di derivazioni di acqua.

R. decreto in data 25 ottobre sulle norme da rimettersi in vigore col primo novembre 1871 per i telegrammi circolari spediti da prefetti, sotto-prefetti e questori per sequestro di giornali e corpi di reato, nonché per l'arresto di colpevoli.

R. decreto in data 15 novembre, con cui si stabiliscono i soprassoldi ai consiglieri delegati di prefettura delle provincie del regno.

Nomine nel personale dipendente dai ministeri della guerra e della giustizia.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Censimento. — Il Ministero dell'interno con apposite Circolari, e la stampa in più occasioni dimostrarono l'utilità e l'importanza del Censimento Generale della popolazione in tutto il Regno, e non trascurarono di combattere i pregiudizii e le insinuazioni che gli avversari di ogni progresso civile andavano spargendo sopra lo scopo di tale operazione.

Avvicinandosi il momento in cui essa deve condursi ad effetto, la nostra Giunta Municipale pubblicò il seguente Manifesto, che, a più ampia conoscenza, noi crediamo utile di riprodurre:

Cittadini!

La Legge 20 giugno 1871 ordina in tutto il Regno pel 31 Dicembre corr. il Censimento Generale della popolazione, che si dovrà poi rinnovare ogni decennio.

Il nostro Comune per la prima volta prende parte a questa importante operazione, che tutte le nazioni più colte rinnovano con grandissima cura in periodi determinati, senza riguardo a qualsiasi precedente censimento generale o speciale.

Il rilievo accurato della popolazione di fatto interessa tutte le più intime condizioni della nostra vita civile, ed in ogni parte d'Italia i cittadini concorsero con tutta la premura a compiere l'opera importante del censimento effettuato nel 31 Dicembre 1861, il quale riuscì in modo soddisfacente con utilità e con decoro del nostro paese.

La vostra Giunta confida che nel Comune si farà il censimento regolarmente e con quella efficace ed assidua cooperazione dei cittadini, che ne assicuri l'esito.

Il censimento non ha alcun scopo fiscale, ma tende a chiarire quali sieno le condizioni della gente italiana rispetto all'età, al sesso, allo stato civile, alle occupazioni, alla dimora, alla religione.

La renitenza di alcuni potrebbe menomare gli utili effetti del buon volere degli altri, e per questo la Legge ha comminata una multa di L. 50 a chi non osservi le sue prescrizioni.

La Giunta è nella ferma speranza, che non vi sarà bisogno di applicare alcuna sanzione, e che i cittadini dimostreranno quel senso civile, che fecero aperto ogni volta si trattò degli interessi e del decoro del paese.

Padova, li 4 Dicembre 1871.

L'ASSESSORE ANZIANO
ff. di Sindaco
PICCOLI

Onorificenza. — Annunciamo con piacere essere stato decorato il nob. cav. Melchiorre Balbi, quale Comendatore del Ven. Istituto dei Cavalieri di Santo Salvatore di Mont-Réal, Gerusalemme, Rodi e Malta.

Rivaccinazione. — Domani, (Giovedì 14) hanno luogo le pubbliche rivaccinazioni: alla Cattedrale, ore 10 antim. — a S. Rocco, ore 11 — ai Filippini, ore 12 merid. — a S. Benedetto, ore 2 pom. — al Carmine, ore 3.

Biblioteca popolare. — Si avverte, che a cominciare dal 20 corr. quest'Istituto resterà aperto dalle ore 11 ant. alle 1 pom. pel servizio del prestito dei libri a domicilio. — Rimane fermo l'orario in corso, dalle 7 alle 9 pom., per le letture.

Beni ecclesiastici. — Nell'asta tentasi da questa Intendenza di Finanza nel giorno 12 corr. furono venduti N. 10 lotti dello stimato complessivo valore di L. 40876 con un complessivo aumento di 10455.

Una palanca. — Oggi al nostro ufficio abbiamo avuto la graditissima comparsa di un giovanetto del popolo certo *Maretto Giuseppe* appena undicenne, il quale venne a portarci la sua palanca pel maestro cieco nostro raccomandato.

Figuratevi, lettrici cortesi, se gli abbiamo fatta la bella accoglienza! L'obolo dell'innocente che viene per quanto non in soccorso di un povero padre di famiglia è tale spettacolo a cui l'anima resta commossa. La sola tenuità dell'offerta, messa in rapporto con chi la fa, è per se stessa eloquente, poiché nessuno può dirci che quel giovanetto passando avanti alla cesta del Moro non abbia provata la seduzione di due zafeti caldi, e che vi abbia resistito pensando al povero cieco!

Bravo Beppino!

Sottoscrizione a favore del disgraziato maestro elementare *Zannoni Giovanni* divenuto cieco:

Lista precedente . . . L. 9.—
Maretto Giuseppe . . . » —10
Signora Rosa Breda . . . » 10.—

Totale a tutt'oggi L. 19.10

Comunicato. — Riceviamo il seguente:

Il Comunicato sottoscritto S. R. M. contenuto nel giornale la *Libertà* N. 38, parrà ad ogni giudice passionato, a dir poco, una stranezza. Perciocchè quando un libro è stampato, sia che l'autore aspiri a dar prova di affetto e di buon volere, sia che miri ad altro, è lecito ad ognuno di esercitare il diritto di dirne la sua opinione, essendo questo uno dei più preziosi acquisti dei nostri tempi. Se le opere del signor S. R. M. saranno degne di eternare il suo nome, tanto meglio per lui; ma ai posteri l'ardua sentenza, padrone del resto di rinunciare ai titoli di encomio (sic), ancorchè sinceramente manifestati sopra un giornale che dura un dì. In sostanza il comunicato, non prova altro se non che egli tiene di troppo ai pregiudizii d'altri tempi ne quali l'aristocrazia del sapere era fra tutte la più orgogliosa. Posso dunque concludere che se dalla rassegna egli riconobbe le qualità del mio impegno, io dal suo Comunicato riconosco le qualità del suo animo che un tratto di gentilezza ricambia con una scortesia. P. F.

Nella cronaca della P. S. 13 dicembre non troviamo registrati che due piccoli furti.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 12 dicem. 1871.
Nascite. — Maschi n. 0. Femmine 1.
— nell'Istituto Esposti — Maschi n. 0
Femmine n. 1.

Matrimoni celebrati
Fasola Antonio Felice fu Geremia, maggiorenne, villico con Mazzucato Giuditta di Antonio, maggiorenne, villica tutti e due di Terranegra.

Morti
Tonin Pierin di Antonio, d'anni 16, casalingo di Padova, nubile. — Briz. De Bray Domenica fu Giuseppe, d'anni 58, civile di Padova, conjugata — Gneraldi Antonio di Nicola, di mesi 4, di Padova — Scapolo Carlotta Elena di Antonio, di giorni 6, di Padova.
— nell'Istituto Esposti — Una bambina di giorni 2.
— nell'Ospitale civile. — Nori Domenico fu Pietro, d'anni 21, sellajo di Padova, celibe — Navarra Antonio di Angelo, d'anni 9, di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
di Padova

14 dicembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 11 m. 54 s. 45,1
Tempo medio di Roma ore 11 m. 57 s. 12,2
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

12 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0'—mill.	770,9	771,0	772,4
Termometro centigr.	-5,4	+0,6	-4,8
Direzione del vento .	no ^e	e	o2n
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima — + 0,3
» minima — - 7,9

ULTIME NOTIZIE

Un nostro telegramma particolare, da Roma giunto troppo tardi per essere pubblicato nel giornale di ieri, ci assicura che l'Esposizione finanziaria dell'onor. Sella, fu benissimo accolta.

La ferrovia Ligure di ponente fino al confine francese sarà inaugurata il 1° gennaio prossimo.

Berlino, 12. — Lo stato di salute del principe Bismark si è un poco aggravato. Egli subì una recidiva. Alla Borsa è sparsa la voce della morte del Principe di Galles.

Leggesi nella *Gazzetta di Roma*: Il conte De Charrette, ex colonnello dei zuavi pontifici accetta arruolamenti provenienti da Roma con l'ingaggio di 200 lire, e molti già soldati pontifici accorrono.

Dessi sono arruolati in Roma dalla Presidenza della Società degli interessi cattolici al palazzo Altieri, ed in Monaco di Nizza dai canonici romani Ferrarje de Giuseppe e Taddei a bella posta spediti fino dall'agosto p. p. dall'ementissimo Antonelli.

La seduzione adoprasi in specialità con i giovani addetti alla leva del presente e futuro anno.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 11. — Secondo l'*Igualdad* i repubblicani trionfarono nelle elezioni municipali di parecchie città.

LONDRA, 12. — Il Principe di Galles continua a non dare sintomi di miglioramento. Il Lord giudice superiore andò a Ginevra ad assistere alla riunione degli arbitri degli affari dell'Alabama.

STUTTIGARD, 12. — Camera — Il ministro Mittuacht conferma che il comitato del Consiglio federale respinse la proposta di estendere tutta la legislazione relativa al diritto civile a tutto l'impero: il governo württembergese non è ancora deciso qual partito prenderà.

VERSAILLES, 12. — L'Assemblea respinse la proposta di alienare il mobiliare della corona. Fu deciso il rinvio alla commissione del bilancio della proposta per alienare i gioielli della corona, eccettuati quelli storici.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 13.	12	13
Rendita italiana . . .	70 36 1/4	70 51 1/4
Oro	24 35 1/2	21 33 1/2
Londra tre mesi . . .	26 80	26 95
Francia	105 25	105 75
Prestito nazionale . .	85 20	85 30
Obbl. regia tabacchi . .	505 —	509 —
Azioni » »	750 —	746 —
Banca Nazionale . . .	3550 —	3475 —
Azioni strade ferrate .	440 24	442 75
Obbl. » »	205 —	206 —
Buoni » »	507 —	507 —
Obbl. ecclesiastiche . .	85 30	85 17 1/2

Parigi, 12.

	11	12
Rendita francese 3 0/0	56 70	56 85
» italiana 5 0/0	66 40	66 05

Valori diversi

Ferrovie lomb. ven. . .	443 —	443 —
Obbligazioni »	253 —	254 —
Ferrovie romane	133 —	—
Obbligaz. »	178 —	179 —
Obbl. Ferr. V. E. 1868 .	189 —	190 —
Obbl. Ferr. Meridionali .	193 —	194 —
Cambio sull'Italia . . .	4 1/2	4 1/2
Credito mob. francese . .	—	—
Obbl. Regia Tabacchi . .	495 —	490 —
Azioni	720 —	720 —

Vienna, 12.	11	12
Mobiliare	320 —	319 50
Lombardo	203 50	201 20
Austriache	396 50	395 50
Banca Nazionale	807 —	810 —
Napoleoni d'oro	932 5	934 1/2
Cambio su Parigi	84 —	—
Cambio su Londra	117 65	117 75
Rendita austriaca	68 65	68 45

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia di Milano rappresenta: *Le mosche bianche* con nuovo ballo ore 8.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

AVVISO

Fu perduto sabato scorso un bottone da camicia con solitario diamante legato in oro. Chi lo avesse trovato e lo portasse all'orificeria Zanoni sarà ricompensato adeguatamente.

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti
Capitale lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 4 0/0.

Per somme versate vincolate per 60 giorni o più l'interesse corrisposto è del 4 1/2 0/0.

Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 60 giorni almeno corrispondendo l'interesse del 4 0/0. Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mese
a 5 1/2 0/0 « « « « 4 mese
a 6 0/0 « « « « 6 mese

Fa anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero. Padova, 1° dicembre 1871.

Il Vice Presidente
M. V. JACUR.
Il Direttore
Enrico Rava

4-655

Badare alle falsificazioni velenose.

(2 Niana malattia resiste alla dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spesse le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del bronchio, male alla vescica, al fegato, alle rene agli intestini, mucosa, cervello e de sangue. N. 72,000 cure, comprese quelli di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Brèhan, ecc. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al cioccolato*, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venedici non hanno punto analogia con la genuina; *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra.
2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Foradenone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Mallipieri farm. — Rovigo: A. Diago, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi. Commessati — Venezia: Ponel, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Fucellini — Feltre: Nicolò Dall'Arme — Legnago: Valeri — Mantov: Chiara farm. reale — Odeia: U. Dismutti.

1-666

Intendenza Militare della Divisione Territoriale di Padova

AVVISO D'ASTA

Dovendosi dare in appalto la macinazione del grano occorrente per i Pannifici Militari di Udine e Treviso...

L'impresa avrà la durata di un anno a cominciare dal 1 gennaio 1872...

S'invita pertanto chiunque voglia concorrervi a presentare nel suddetto giorno la sua offerta in scritto...

Per la stipulazione del Contratto sono a carico del deliberatario tutte le spese di carta bollata, copia, diritto di segreteria...

Il Sotto Commiss. di Guerra Peyron

N. 20617 Segreteria 1-670 GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso di Concorso

È aperto a tutto il 31 dicembre 1871 il concorso presso gli Uffici di questo Municipio:

ad un posto di Scrivano di I classe con l'annuo stipendio di it. Lire 1400 ed, in caso di promozione d'alcuno fra gli attuali impiegati del Municipio...

ad un posto di Scrivano di III classe con l'annuo stipendio di it. Lire 1200.

Condizioni generali

Art. 1. Gli aspiranti dovranno presentare al Protocollo della Giunta Municipale col tramite dell'autorità da cui dipendono...

- a) atto di nascita; b) attestato di sana costituzione fisica; c) certificato degli studi percorsi; d) ogni altro documento, che possa dimostrare quei servizi pubblici...

Condizione speciale

Art. 2. I concorrenti al posto di Scrivano dovranno sottomettersi ad un esame di copia e di scritturazione sotto dettatura.

Disposizioni generali

Art. 3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro, che godono della cittadinanza italiana.

Art. 4. Gli impiegati assumeranno i diritti e doveri stabiliti dalle Leggi e Regolamenti generali, nonché dai Regolamenti speciali al Comune di Padova...

Art. 5. Gli eletti non acquisteranno la qualità d'impiegati stabili se non dopo aver ottenuto la conferma dal Consiglio, in seguito ad un esperimento biennale.

Art. 6. Coloro che attualmente coprono un impiego stabile presso questa Amministrazione Comunale, sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti all'art. 1, ed assolti dall'esperimento biennale e dalla disposizione del presente avviso indicata all'art. 2.

Art. 7. Le domande senza la determinazione del posto, al quale il concorrente fosse per aspirare, non redatte in conformità al presente avviso, saranno tosto restituite.

Art. 8. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla Legge.

Padova, il 4 dicembre 1871. L'Assessore anziano ff. di Sindaco Piccoli

N. 1185 1-674 MUNICIPIO DI VIGONZA

Avviso di Concorso

È aperto il concorso a tutto 31 dicembre corr. ai posti seguenti: Scuola elementare maschile in Codiverno...

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze in bollo corredate dei documenti seguenti:

- 1. Patente d'abilitazione all'insegnamento; 2. Fedine criminali politiche; 3. Fede di nascita; 4. Attestato di sana costituzione fisica; 5. Ogni altro documento comprovante gli studi percorsi ed i servizi prestat.

La nomina è vincolata a due anni di prova, ed è di competenza del Consiglio Comunale.

Vigonza li 12 dicembre 1871.

Per la Giunta il Sindaco nob. G. B. dott. Arrigoni

CONFETTI D'ERGOTINA

DI BONJEAN Medaglia d'oro della Società di Farmacia di Parigi

Questi confetti sono adoperati col massimo successo dai più celebri medici di Europa contro le emorragie di qualsiasi specie, gli spunti di sangue, le dissenterie e le diarree croniche...

contro gli ingorghi e le perdite uterine delle donne. L'energia loro azione sulla circolazione ne fa uno dei migliori mezzi per combattere le malattie di petto.

Deposito: Farmacia Labéloye e Comp. Si vendono a L. 3 50 il flacone grande e L. 2 flacone piccolo in Milano all'Ag. Manzonni e C. via Sala, 10. Padova Roberti, Cornello, Pianeri Mauro e nelle primarie farmacie d'Italia. 1-641

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Essa non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinforzare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 48-12

Novità Librerie Italiane

VENDIBILI Alla Libreria Sacchetto in Padova

Alcardi Alcario In morte di Donna Bianca Rebbizo, lettera a Raffaele Rubattino, Roma 1871. L. -50

Ausonio Franchi Saggi di Critica e Polemica, Milano 1871, in 8, vol. 2. 7,-

La Lumia Isidoro Carlo Cottone principe di Castelnuovo, Palermo 1872. 1,50

Grosso Stefano Sugli studi di Francesco Ambrosoli nelle lettere greche e latine, Mil. 1871 1,50

Leartovitz Teofilo Poésie polacche recate in versi italiani da Ettore Marcucci, Firenze 1871 3,-

Manzoni Ar. Manuale di Igiene privata ad uso specialmente delle scuole normali superiori serali, collegi ecc., Milano 1872 in 12. 2,-

Muzzi Salvatore Nozioni di cose fiache portate alla comune intelligenza, Milano 1872, in 12 1,20

Morrone Mauro a uguaglianza dei Culti e il matrimonio del prete cattolico secondo il diritto pubblico del regno d'Italia, Napoli 1871, in 8. 2,-

Pasciari P. La Compusteria insegnata al popolo ad uso delle scuole tecniche, normali, magistrali ed istituti tecnici, 2 edizione, Torino 1872, in 12. 2,-

Tagliacchi G. Notizie intorno al primo Consorzio dei canali dell'Alta Lombardia, Mil. 1871, in 8. 3,-

Bagutti Luigi Manuale pratico del perito misuratore ed uso dei giova geometri, Casale 3,70

Deplanque L. Trattato di contabilità commerciale in partita semplice e doppia da apprendersi senza maestro, 5 ediz. Milano 1872. 8,-

Cantalupi A. Portafoglio dell'ingegnere o raccolta di tavole, formule e dati pratici ecc. Milano 1872, in 12. 4,-

Simoni Carlo G. Manuale Teorico pratico d'Arte Forestale, Firenze 1872, 2 ediz. 5,-

Eschilo Tragedie trad. da F. Bellotti, Firenze, in 64. 2,25

Vocaboli germanici e loro derivati nella lingua italiana raccolti ed illustrati da L. Delatre Firenze 1871. 1,50

BOLLETTINO dei prezzi medii degli infrascritti generi venduti nei mercati dei Comuni che appresso. (dal giorno 19 al 25 novembre 1871)

Table with columns: DENOMINAZIONE del generi, Campo-sampiero, Vittadella, Con-selve, Este, On-soliva, Montagnana, Padova, Pieve. Rows include Frumento, Grano turco, Segale, Avena, Orzo, Riso, Favo, Coci, Pisoli, Lenticchie, Fagioli, Castagne, Vino, Olio d'oliva, Legname combust., Fieno, Paglia, Pane, Carne di bue, id. di vitello, id. di suini, id. di pecorini.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zupolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deripimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stremati di forze.

Estratto di 72.000 guarigioni Cura n. 65.184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura n. 71.160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da durissime insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasti perfettamente guarita.

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti. Cura n. 81.436. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.80; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.80; per 48 tazze fr. 8.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponci, Stancari, Zanipironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Furellini - Feltr: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiesa farm. reale - Oleggio: L. Ciotoli, L. Dismutti.

36-219 Badare alle falsificazioni velenose

Biblioteca Circolante DI GIUSTO EBHARDT PADOVA, PIAZZA GARIBARDI, VIA S. MATTEO

Libri Italiani Francesi ed Inglesi Prezzo annuo L. 20 - Prezzo mensile L. 2 - Deposito L. 5 Il cambio può aver luogo ogni giorno.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Desti medicamentosi vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da vagliuolate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

INJECTION BROU

igienea, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. A. Mazoni comp. C., via Sala, 10. 16-463

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10 Padova, 1871 Premiata Tip. Sacchetto